

Franco Battistella

PESCARA
Arte e città fra ‘800 e ‘900

Fondazione Caripe

PRESENTAZIONE

Per chi, come me, di fronte ad un dipinto di un artista abruzzese, soprattutto se appartenente a quella grande stagione artistica a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento, resta coinvolto, quasi travolto dalle emozioni suscite dai colori, dai sapori, dai profumi, anche dai suoni, direi da sensi profondi di ancestrale "abruzzesità", risulta spontaneo adoperarsi per rendere partecipi gli altri di queste intense sensazioni.

Di qui l'idea, che il Sindaco di Pescara, Ing. Carlo Pace, ha accolto con grande entusiasmo, della pubblicazione di questo volume, che coglie anche altri obiettivi, quali il censimento del patrimonio artistico di proprietà del Comune di Pescara, ingente per importanza e vastità, in gran parte custodito ed esposto nel Museo Basilio Cascella, nonché la sua diffusione, valorizzazione e protezione.

La munifica disponibilità del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione CARYPE e la sensibilità del Prof. Nicola Mattoscio hanno permesso di realizzare quest'opera che, spero, susciti l'interesse dei giovani e ne favorisca, con la crescita culturale, l'amore ed il rispetto per l'opera di artisti che rappresentano un vanto della nostra terra.

Con questa pubblicazione si offre, altresì, l'opportunità ai Pescaresi di diffondere la conoscenza del proprio patrimonio artistico oltre i confini regionali e nazionali, anche allo scopo di occupare uno spazio adeguato nella storia dell'arte.

L'iniziativa che rappresenta una parte importante di uno o più ampio progetto, dovrà essere nel tempo sostenuta e arricchita, al fine di promuovere cultura non in modo sporadico, ma continuativo.

*Augusto Di Luzio
(Consigliere Comunale di Pescara
Incaricato dal Sindaco)*

PRESENTAZIONE

Nel realizzare questo volume, la Fondazione CARYPE ha inteso onorare in piccola parte un grande debito che la comunità locale, e non solo, ancora mantiene nei confronti di un movimento artistico che, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, proiettò le inesplorate bellezze della nostra natura e l'intensa virtuosa interiorità della nostra gente, pervase da una poesia intima e discreta, nell'ambito delle vigorose emozioni ricercate e suscite dalla poetica europea del momento.

La pubblicazione fornisce un primo catalogo delle opere d'arte nelle collezioni pubbliche cittadine, offrendo uno strumento di conoscenza e di orientamento apprezzabile, si spera, non solo dal visitatore casuale o appassionato ma anche dalla comunità scientifica.

Infatti è ancora in forte il dubbio che quella memorabile stagione della storia dell'arte abruzzese, nonostante tante iniziative anche lodevoli, non ancora trovi il consenso e il riconoscimento che meriterebbe nella più generale storia dell'arte italiana ed europea.

Sfogliando questo catalogo, non è raro poter cogliere intuizioni liriche di originali energia nelle più profonde tendenza della cultura del tempo, con suggestioni che continuano a riflettersi perfino in qualche espressione dei maggiori artisti qui considerati a far oggetto d'arte

ciò che si vede implica il convincimento morale che con l'opera d'arte si trasmettono emozioni e valori che si magnificano nel suo godimento.

La "festa per gli occhi" nella pittura di Michetti, e nei Cascella, la delicata sensualità in alcuni pastelli e disegni di Basilio, certe atmosfere magiche nei paesaggi quasi metafisici di Tommaso, la "gioia di vivere" nei dipinti degli anni di Portofino" di Michele, l'umana sofferenza ed il conforto in alcune sculture di Andrea, fino al possente gesto classico della "Porta del terzo millennio" di Pietro: un lungo filo di persuasione che l'arte è essa stessa veicolo di valori che pervadono la società, e massima espressione della sua libertà.

Per questo dobbiamo essere sempre più gelosi custodi di questo prezioso patrimonio, cercare di accrescerlo e valorizzarlo, come uno dei maggiori impegni anche verso le nuove generazioni.

Il Catalogo riflette solo in parte la complessità a la ricchezza della produzione artistica di una stagione così fervida. E' testimonianza, comunque, del suo giacimento più completo e suggestivo in un immaginario e unificante percorso nella significativa area urbana, che tocca la Pinacoteca Barbella di Chieti, il convento Michetti di Francavilla al Mare e la pinacoteca Civica Cascella di Ortona. Quest'area urbana è stata interamente contaminata dalla cultura sorgiva del Cenacolo di Michetti e dai suoi fluenti rivoli decorsi lungo tutto il secolo.

E' pur vero che senza il grande pittore del realismo sociale dell'800, quale è stato Teofilo Patini dell'Abruzzo aquilano, difficilmente avremmo avuto i virtuosismi di Michetti. Così come senza il "pescarese" T. Casella non avremmo le particolari decorazioni del Salone delle Conferenze della Camera di Commercio dell'Aquila. Peraltro, già tra quanti operarono nel cenacolo di Michetti c'era lo scrittore aquilano Edoardo Scarfoglio. Queste sono solo alcune manifestazioni dell'altra contaminazione avvenuta tra Abruzzo costiero e quello interno. La pubblicazione testimonia, perciò, anche qualche tratto più autentico che dà l'impronta de "pescaresità" alla nascita della nuova città moderna, per cui ricorre il settantesimo anniversario della sue elevazione a Capoluogo di Provincia: una città aperta, di accoglienza, contaminata e contaminante, come opportunità per l'ulteriore crescita economica e civile della sua comunità.

Il lettore deve conoscere che senza le proposte e la collaborazione dell'intera Amministrazione Comuna di Pescara quest'opera non ci sarebbe, Ad essa va un plauso per il tramite del Sindaco, Ing. Carlo Pace, e del suo appassionato Consigliere da Lui delegato a seguir l'iniziativa, Dr. Augusto Di Luzio.

Nicola Mattoscio
Presidente della Fondazione CARIPE